



Un tesoretto per i figli in 4 mosse



Le opportunità per accantonare, cominciando già dalle scuole primarie, un capitale che potrà semplificare la vita dei più giovani in famiglia

di PIEREMILIO GADDA

Ricomincia la scuola. Come ogni nuovo inizio, prima che la routine quotidiana assorba tutte le energie, può essere l'occasione per guardare al futuro e pianificare qualcosa di importante per i figli, anche dal punto di vista finanziario. Accantonare poco alla volta una somma per l'università. Costruire un capitale da destinare all'avvio di un'attività professionale o imprenditoriale. Oppure mettere da parte risorse per una rendita che un giorno lontano integrerà la loro pensione pubblica. Il supporto finanziario di mamma e papà può tornare utile a ogni età.

Con l'aiuto di Smileconomy, L'Economia del Corriere ha messo a fuoco quattro idee. La prima è un piano di accumulo per l'università, da avviare quando il bambino va in prima elementare, a sei anni. Versando 100 euro al mese per 12 anni si potrà ottenere fino a 19mila euro. Un pac da 300 euro al mese può dare un risultato fino a 57mila euro, nello stesso orizzonte temporale (vedi box nella pagina a fianco).

La seconda possibilità — che genera a sua volta due risultati diversi illustrati nei box qui sotto — è investire in un fondo pensione, intestato al figlio, da alimentare tra i 18 anni e i 30 anni. Garantirà in futuro una rendita integrativa tra 111 euro e

1.437 euro, in base all'entità dei versamenti e alla linea d'investimento scelta a monte. Un tesoretto che, a certe condizioni, potrebbe anche aiutare gli eredi ad anticipare di qualche anno l'uscita dal mondo del lavoro. Una strada già percorribile, parallela alla proposta del sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che ipotizza la possibilità di attingere al Tfr per ottenere un risultato simile.

Infine, c'è il riscatto degli anni di laurea, da valutare a conclusione del percorso di studi: potrebbe valerne la pena, se l'obiettivo è anticipare la pensione, a condizione che il figlio si laurei in corso e inizi a lavorare subito, a 24 anni (vedi box in basso a sinistra).

I percorsi

Soluzioni diverse che si rivolgono a genitori con figli piccoli, ragazzi appena maggiorenni o ormai adulti. Si prestano anche a essere combinate in un unico percorso, in grado di accompagnare i propri figli lungo l'intero ciclo di vita dei futuri bisogni finanziari.

In tutti i casi, si tratta di un regalo di grande valore. Da un lato, la formazione di qualità ha costi sempre più elevati, soprattutto per chi guarda ai più prestigiosi atenei internazionali

o dovrà fare i conti con un percorso accademico da studente fuorisede. Dall'altro, sappiamo che la pensione arriverà sempre più tardi, di pari passo con l'aumento delle aspettative di vita e sarà più magra rispetto al

passato: coprirà, in media, tra il 50% e il 70% dell'ultimo stipendio. Senza contare che i percorsi di carriera delle nuove generazioni sono e saranno — più che in passato — accidentati e discontinui. E questo pe-

La mappa

Quattro diverse soluzioni per finanziare, per tempo, il futuro dei figli: dalla laurea alla pensione di scorta



1	Capitale atteso con un Pac per l'università dai 6 ai 18 anni			SCENARIO PRUDENZIALE		
	SCENARIO EQUILIBRATO					
	Versamento mensile	Bilanciato 50%-50%	Azionario 100%	Differenza % tra i profili	Bilanciato 50%-50%	Azionario 100%
	100 €	15.550 €	19.107 €	23%	14.407 €	13.852 €
	300 €	46.651 €	57.321 €	23%	43.222 €	41.557 €

Costi di gestione: 1% annuo. Tutti i valori sono al netto della fiscalità e dell'imposta di bollo, reali, al netto dell'inflazione. Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50% (equilibrato) e 84% (prudente). Linea azionaria: 100% Msci World. Linea bilanciata: 50% Ftse Emu Government Bond Index - 50% Msci World.

2	Rendita netta mensile a 67 anni con un fondo pensione dai 18 ai 30 anni		CAPITALE EQUIVALENTE	
	RENDITA NETTA MENSILE			
	Versamento mensile	Bilanciato 50%-50%	Azionario 100%	Bilanciato 50%-50%
	100 €	111 €	479 €	32.134 €
	300 €	333 €	1.437 €	96.403 €

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%. Linea azionaria: 100% Msci World. Linea bilanciata: 50% Ftse Emu Government Bond Index - 50% Msci World. Costi medi ISC fondi aperti - Copiv 2025, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 TT0%, costi di conversione in rendita 1%.

Un piano a rate

Quanto vale lo sprint in Borsa e un mix equilibrato azioni-bond

La scuola primaria inizia a sei anni. Ne servono 13 per arrivare al diploma, che apre le porte, per chi lo desidera, agli studi universitari. Un piano di accumulo da 100 euro al mese può trasformarsi in un capitale di 15mila euro, in 12 anni — con un anno di anticipo rispetto all'immatricolazione — oppure in 19 mila euro, a seconda che si scelga un fondo bilanciato, diviso a metà tra azioni e bond, o un portafoglio interamente azionario. Un versamento più consistente, 300 euro al mese, consente di accedere a risultati più ambiziosi: rispettivamente 46 mila o 57 mila euro, a seconda del profilo di rischio e rendimento ipotizzati.

Le simulazioni di Andrea Carbone, fondatore di Smileconomy, sono calcolate al netto dell'inflazione e fanno riferimento, qui, a uno scenario probabilistico equilibrato, che incorpora le aspettative sull'andamento dei listini, sulla base delle rilevazioni degli ultimi 20 anni. Statisticamente le Borse hanno offerto ritorni mediamen-

te molto più alti rispetto all'universo obbligazionario, pur a fronte di violente oscillazioni dei prezzi. Sulla lunga distanza, l'investimento azionario dovrebbe rivelarsi il miglior alleato possibile. È utile, però, tenere a mente anche uno scenario prudentiale, pessimistico, ottenuto eliminando dal computo delle probabilità un terzo degli scenari positivi, quelli storicamente sopra la media. In questo caso, tra l'investimento bilanciato e quello azionario c'è una differenza molto marginale, a favore del primo.

La domanda resta aperta: meglio accettare il rischio di saliscendi più ripidi pur di avere accesso, potenzialmente, a un capitale più alto del 23% dopo 12 anni? Oppure conviene mantenere un approccio più cauto? «Qui sta il vero dilemma — annota Carbone — da affrontare individualmente o con il supporto di un consulente finanziario».

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rendita di scorta

Con fondo pensione e mercati una partita da 400 mila euro

Arrivano i 18 anni. La famiglia ha accantonato risparmi a sufficienza per far fronte alle spese dell'università. Ora i genitori più previdenti possono spingere lo sguardo fino a un futuro molto lontano, al momento in cui il figlio andrà in pensione. La pensione pubblica, infatti, difficilmente supererà il 50-70% dell'ultimo stipendio. Per colmare almeno in parte questo divario, mamma e papà possono aprire un fondo pensione intestato al figlio: 100 euro al mese versati per 12 anni, fino al suo 30esimo compleanno, possono tradursi in una rendita vitalizia netta pari a, rispettivamente, 111 euro o 479 euro al mese, a seconda che si scelga una linea bilanciata o azionaria, da riscuotere una volta maturati i requisiti per la pensione.

Un piano di accumulo da 300 euro al mese destinato per 12 anni a un fondo pensione garantirebbe un'integrazione assai più rilevante:

333 euro o 1.437 euro al mese, in base alla scelta del profilo di rischio, bilanciato o 100% azionario.

«Usando una linea d'investimento azionaria, i risultati, grazie all'orizzonte complessivo che alla fine della carriera lavorativa arriva a 49 anni, si moltiplicherebbero di circa quattro volte. La volatilità sarà inevitabilmente alta, ma l'investimento di lunghissimo periodo finirà per premiare la pazienza», dice Andrea Carbone, fondatore di Smileconomy. Il capitale accumulato nel fondo pensione oscillerebbe da 32 mila a 415 mila euro, in base a importo dei versamenti e profilo di rischio. Non va però dimenticato che il montante non può di norma essere ritirato per intero alla pensione, salvo eccezioni. Una di queste — precisa Carbone — è la Rita, ovvero la rendita integrativa temporanea anticipata.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

serà sui futuri assegni dell’Inps. Morale: ciò che oggi appare lontano, anzi lontanissimo, è una priorità. Se non viene affrontata fin da subito e con una strategia efficace, rischia di trasformarsi, domani, in emergenza.

Come muoversi

La strategia migliore è pianificare con largo anticipo, facendo leva su due preziosi alleati: il fattore tempo e i mercati finanziari. Se si ha una buona componente di azioni in portafoglio, si rimane sempre investiti fino al raggiungimento dell’obiettivo e si tengono i costi sotto controllo, il capitale investito può lievitare in modo sorprendente, grazie alla capitalizzazione composta: negli anni contraddistinti da ritorni positivi — statisticamente più frequenti di quelli in perdita — i guadagni ottenuti in Borsa allargano la base di calcolo su cui mature-

ranno i rendimenti futuri. Un meccanismo che amplifica la crescita del capitale sulla lunga distanza, più che compensando le fasi di debolezza, se il tempo a disposizione è sufficiente. Vale soprattutto per i listini azionari: secondo l’ultimo Global Investment Returns Yearbook pubblicato da Ubs, le azioni americane hanno ottenuto un rendimento del 6,6% l’anno negli ultimi 125 anni, al netto dell’inflazione, contro l’1,6% delle obbligazioni e lo 0,5% dei titoli di stato a breve termine. Un dollaro investito a Wall Street nel 1900 oggi ne varrebbe 2.911 in termini reali. Il motore dei mercati è potente e agisce anche su orizzonti di tempo inferiori, come quelli presi in esame in questo esercizio. Ma chi sale a bordo, magari pensando ai figli, deve essere in grado di tollerare oscillazioni di prezzo importanti durante il viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA CON IL RICALCOLO CONTRIBUTIVO

Uscire prima usando il Tfr? I conti in tasca alla nuova idea

di ANDREA CARBONE *

La libertà ha un costo: quello di dover scegliere. Le ipotesi di riforma pensionistica per il 2026 evidenziano infatti la volontà di aumentare la flessibilità, estendendola anche a chi ha iniziato a lavorare entro il 1995. Meglio andare più tardi, con un assegno più alto e il proprio Tfr disponibile in capitale, oppure andare tre anni prima, con una pensione più bassa e il Tfr trasformato in rendita vitalizia?

La prima possibile novità per il 2026 potrebbe essere la «pensione anticipata contributiva», oggi disponibile per chi ha contributi versati a partire dal 1996, anche per chi ha iniziato a lavorare entro il 1995, a patto di avere l’assegno ricalcolato con il metodo contributivo. La pensione scatterebbe a 64 anni, tre anni prima del normale requisito di vecchiaia (67), ma solo se la pensione supera un valore soglia (3 volte l’assegno sociale, che salirà a 3,2 dal 2030, ma scende a 2,8 e 2,6 volte per le lavoratrici con uno o due e più figli). Come accade per i lavoratori post 1996, i dipendenti con un reddito medio fino a 1.350 euro netti al mese non potrebbero raggiungere la soglia, mentre quelli con un reddito superiore a 1.650 euro netti ne potrebbero beneficiare. Si tratta di valori indicativi, da verificare caso per caso in funzione della propria storia contributiva. Un classe 1962, che abbia iniziato a lavorare a 25 anni e con un reddito netto medio sopra 1.650 euro, potrebbe anticipare la propria pensione dai 67 anni e 2 mesi del 2029 al 2026. In modo analogo ne potrebbero beneficiare anche i nati nel 1966 e 1970 che abbiano iniziato a lavorare entro il 1995. Anche per loro un guadagno di poco superiore

Il paracadute della liquidazione

Chi può beneficiare di un’uscita anticipata utilizzando il Tfr come rendita. La norma interessa chi ha contribuito prima del 1996

Reddito netto mensile (x13)	Anno di nascita	Anno di inizio contribuzione	Regole attuali*	Con ipotesi pensione anticipata contributiva*	Necessità del «ponte»	% raggiungimento soglia con Tfr maturato
1.350 €	1962	1987	67 e 2	67 e 2	Sì	74%
	1966	1991	67 e 6	67 e 6	Sì	72%
	1970	1995	67 e 11	67 e 11	Sì	70%
1.650 €	1962	1987	67 e 2	64 e 0	No	*anni e mesi
	1966	1991	67 e 6	64 e 2	No	
	1970	1995	67 e 11	64 e 8	No	Fonti e ipotesi: elaborazioni smileconomy

Tutti i valori sono reali, al netto dell’inflazione. Età inizio contribuzione: 25 anni, con continuità lavorativa. Scenario crescita attesa di vita: Istat medio. Crescita reale del Pil futuro: 0,3%. Crescita reale passata/futura della retribuzione: 1,5% / 0% ipotesi conversione in rendita del Tfr maturato: coefficienti Inps 2025

re ai tre anni: andando in pensione prima, si risparmiano gli incrementi biennali per l’aumento dell’attesa di vita (nelle simulazioni abbiamo considerato il blocco per il 2027, ma l’adeguamento dal 2029 in poi).

La seconda possibile novità per il 2026, rivolta ai lavoratori di aziende con più di 50 dipendenti sarebbe invece rivolta a chi ha redditi «di mezzo»,

Le simulazioni sulla proposta di anticipare l’uscita anche per chi non raggiunge la soglia minima di reddito e ha iniziato prima del 1996

tra i 1.350 e i 1.650 euro netti al mese, insufficienti a superare le soglie minime. Il Tfr maturato (Fondo di Tesoreria Inps), trasformato in rendita, potrebbe contribuire a superare la soglia. I benefici per i conti Inps sarebbero evidenti: invece di un capitale (il Tfr), al termine dell’attività lavorativa si erogherebbe una rendita vitalizia, con

un beneficio a livello di flussi di cassa annuali (mentre a vita media l’operazione è neutra). In attesa dei dettagli sulla possibile riforma, emerge un primo punto di attenzione. Per i lavoratori pre 1996, la maggior parte del tempo lavorativo è alle spalle, non di fronte: nei casi simulati si tratta infatti di soggetti che andranno in pensione mediamente tra il 2026 e il 2034. Ciò significa che i lavoratori che avrebbero bisogno del Tfr per poter superare le soglie richieste hanno probabilmente accumulato risorse insufficienti rispetto all’obiettivo. Nelle elaborazioni abbiamo stimato la percentuale di raggiungimento della soglia, per lavoratori con un reddito netto di 1.350 euro, grazie all’aggiunta della rendita derivante dal Tfr maturato. Per i casi simulati, si sarebbe lontani dai valori richiesti, con percentuali comprese tra il 70% e il 74%. Per farcela servirebbero altre risorse in previdenza integrativa (contributo datoriale) oppure che il legislatore abbassi la soglia per i lavoratori pre 1996, più vicini alla pensione.

*Fondatore di Smileconomy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Il riscatto di laurea agevolato di 5 anni di studi 30enne dipendente, reddito 1.600 euro netti

Età inizio lavoro	SENZA RISCATTO		CON RISCATTO		
	Età pensione anni e mesi	Pensione netta mensile (x13)	Età pensione anni e mesi	Pensione netta mensile (x13)	Differenza età della pensione
24	68 e 7	1.111 €	64 e 10	971 €	- 3 anni e 9 mesi
27	69 e 7	1.084 €	68 e 2	1.034 €	- 1 anno e 5 mesi
30	70 e 6	1.056 €	70 e 6	1.066 €	-

Data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno. Crescita passata/futura retribuzione: 1,5% / 0% annuo. Crescita Pil futuro: 0,5% Crescita speranza di vita: Istat previsionale medio. Tutti i valori sono reali, al netto di inflazione e fiscalità

4 Il paracadute di una rendita a 62 anni versando dai 18 ai 30 anni nel fondo pensione

Versamento mensile	CAPITALE MATURATO A 62 ANNI		RENDITA INTEGRATIVA (RITA) TRA I 62 E I 67 ANNI		CAPITALE RESIDUO A 67 ANNI	
	Bilanciato 50%-50%	Azionario 100%	Bilanciato 50%-50%	Azionario 100%	Bilanciato 50%-50%	Azionario 100%
100 €	29.250 €	107.085 €	488 €	1.600 €	0 €	11.085 €
300 €	87.751 €	321.256 €	1.463 €	1.600 €	0 €	225.256 €

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell’inflazione. Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%. Linea azionaria: 100% Msci World Linea bilanciata: 50% Ftse Emu Government Bond Index - 50% Msci World. Costi medi ISC fondi aperti - Copiv 2025, in funzione della durata. Fonti e ipotesi: elaborazioni smileconomy

Riscatto della laurea

Le strade per mettere a frutto anche gli anni dell’Università

Dodici anni di contributi al fondo pensione da parte di mamma e papà hanno preparato la strada. Tocca al giovane adulto proseguire. I genitori, a questo punto, potrebbero valutare un’ulteriore opzione: aiutare il figlio, ormai 30enne, a riscattare la laurea a fini pensionistici, trasformando gli anni di studio in anni contributivi. Con il riscatto agevolato — meno oneroso — cinque anni di università costano 6.123 euro l’anno, per un totale di 30.615 euro, rateizzabili in 120 rate mensili da circa 255 euro, senza interessi. Conviene? Dipende dall’obiettivo. Se si punta ad anticipare l’uscita, bisogna fare bene i conti: «Per chi si laurea in corso e inizia a lavorare subito, a 24 anni, il riscatto di cinque anni porterebbe ad un anticipo di quasi 4 anni», osserva Andrea Carbone, fondatore di Smileconomy. «Ma se s’inizia a lavorare a 27 o 30 anni, il vantaggio va progressivamente ad annullarsi». Un’altra variabile è l’accesso alla pensione anti-

cipata contributiva, possibile a 64 anni se – tra le altre condizioni — l’assegno vale almeno 3,2 volte (dal 2030) l’assegno sociale, oggi pari a 7.003 euro annui. La soglia pensionistica per uscire in questa finestra, quindi, è di circa 22.400 euro lordi l’anno, corrispondente a un reddito medio di circa 35 mila euro lungo la vita lavorativa. «Al crescere del reddito, aumenta la probabilità di poter accedere a questa opzione, quindi il riscatto diventa meno interessante, perché si sarà già nelle condizioni di andare in pensione prima», argomenta Carbone. D’altra parte, se si anticipa il buen retiro, l’assegno dell’Inps cala, perché si versano meno contributi. Se l’obiettivo, invece, è aumentare il valore della pensione, allora il riscatto non è lo strumento giusto: «I contributi, infatti, vengono rivalutati in funzione del Pil», ricorda Carbone.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rita & Co.

Se la previdenza integrativa può far smettere in anticipo

Un 62 enne del futuro a cui i genitori avessero finanziato una parte del fondo pensione, sarà doppiamente grato, se intende smettere di lavorare prima o è disoccupato. Qui entra in gioco la Rita, la rendita integrativa temporanea anticipata che consente di avere risorse aggiuntive nei 5-10 anni precedenti alla pensionamento di vecchiaia — attingendo parzialmente o totalmente al montante contributivo accumulato attraverso la propria previdenza complementare, che viene liquidata sotto forma di rendita, in attesa di ricevere la pensione pubblica.

Quanto può valere la Rita, nel caso considerato? I versamenti destinati ogni mese al fondo pensione per 12 anni, a distanza di alcuni decenni, hanno prodotto un capitale che varia da 29 mila a 321 mila euro. L’obiettivo preso in esame, qui, è ottenere una rendita netta di 1.600 euro, nel periodo tra i 62 e i 67 anni, in attesa della pensione pubblica. Risultato centrato, come si vede dalla tabella, solo se si

è scelta in partenza una linea d’investimento azionaria. La simulazione mostra anche l’eventuale capitale residuo dopo aver attinto al proprio montante previdenziale per i cinque anni della Rita. Con le novità introdotte dalla Legge di Bilancio del 2025, la previdenza complementare potrà servire ad anticipare la pensione senza «smontare» il fondo. Le risorse maturate nei fondi possono infatti contribuire a soddisfare il requisito minimo della pensione anticipata contributiva, che permette di uscire dal lavoro tre anni prima, all’età di 64, a condizione che l’assegno sia pari ad almeno 3,2 volte l’assegno sociale (dal 2030). Dal 2025, per raggiungere questa soglia, si può utilizzare anche la rendita maturata presso un fondo di previdenza complementare. «Un motivo in più per aprire quanto prima un fondo pensione», conclude Andrea Carbone.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA